

NEWSLETTER

FiloRosso

Il mensile di FES Italia: idee, dialogo, futuro.



FiloRosso

Parliamone**La politica italiana, spiegata dai suoi
protagonisti**

Il buio oltre il DI Sicurezza

**Come un emendamento ha fatto scattare lo scontro tra
Quirinale e Palazzo Chigi**

di **Luca Bagnariol**

Dall'8 aprile ho iniziato uno stage al *Politico* dell'Ansa, direttamente all'interno dell'ufficio di Montecitorio. Per chi come me ha una passione morbosa per la politica interna del nostro Paese, lavorare all'interno dei 'palazzi del potere' - navigando in Transatlantico, il mitologico corridoio di Montecitorio, vicino ai protagonisti di questa newsletter - rappresenta un sogno. Le giornate d'ufficio sono scandite dal calendario dei lavori istituzionali, preparato dalla fredda, invisibile e mai propriamente apprezzata burocrazia parlamentare, e dai comunicati di politici di ogni colore e schieramento. Si rimane in attesa di qualcosa che rompa questa routine, capace di imporsi e prendersi la scena del dibattito politico nazionale. Esattamente quello che

è successo il 17 aprile, quando [l'approvazione al Senato del DI Sicurezza](#) ha aperto uno scontro sanguinoso tra Palazzo Chigi e il Quirinale.

Andiamo per gradi: il DI Sicurezza viene adottato dal governo Meloni il 5 febbraio 2026. Come tutti i decreti legge, [dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale](#) - in questo caso il 25 febbraio - scatta un termine di 60 giorni per la sua conversione in legge dal Parlamento, pena la decadenza della norma. Una prassi eccezionale - giustificata solo in casi di necessità e urgenza -, particolarmente cara all'attuale esecutivo, [che detiene con margine il record di dl emanati](#). [Tra le novità introdotte dal governo](#), una stretta sulla vendita di coltelli a minori - [sulla scia dell'accoltellamento avvenuto in una scuola di La Spezia](#) - . Viene poi prevista l'introduzione di un fermo preventivo di 12 ore in occasioni di manifestazioni nei confronti di persone 'pericolose' (vai a capire secondo quali parametri). In ultimo, il governo inserisce uno 'scudo penale' per chi commette un reato con un evidente giustificazione, venendo iscritto in un registro apposito.

Le settimane scorrono: c'è da dare precedenza al referendum costituzionale sulla riforma della Giustizia, e sappiamo benissimo come è andata. Il termine per la conversione in legge si avvicina, ma il DI Sicurezza tarda ad uscire dalla commissione Affari Istituzionali del Senato. Ci riesce solo il 17 aprile, ma quel punto rimane solo una settimana per far convertire il DI alla Camera. Qualsiasi passo falso potrebbe comportare il decadimento del decreto, la tensione è alta. Eppure, nel mese e mezzo abbondante in Commissione e durante la discussione in Senato, nessuno si accorge della presenza di un emendamento con tutte le caratteristiche per far saltare il banco.

[30-bis](#): emendamento frutto dello sforzo collettivo della maggioranza, ribattezzato 'norma avvocati', tocca un tema caro al centrodestra come quello dei rimpatri. La norma prevede di garantire un bonus di 615 euro ai legali che riescano a convincere i propri assistiti ad accettare una procedura di 'rimpatrio volontario'. In sostanza, promettere agli avvocati una ricompensa per rinunciare al proprio compito di difendere il loro assistito, in aperto contrasto con l'articolo 24 della Costituzione. A scoperciare il Vaso di Pandora sabato 18 è la prima pagina del *Manifesto*, [che lancia la notizia della 'remigrazione per decreto'](#). Le opposizioni, già critiche per le forzature nelle tempistiche di discussione, insorgono. Lunedì 20 il Transatlantico di Montecitorio è in fermento, mentre dai banchi della maggioranza traspare tranquillità sul fatto che non ci saranno intoppi di alcun tipo e che il DI sarà convertito entro la scadenza. Certezze che vengono meno nel primo pomeriggio, quando il *Fatto Quotidiano* [pubblica un articolo sui dubbi di Sergio Mattarella sulla norma](#) - pubblicati ad insaputa del presidente della Repubblica, che non apprezza e per giorni riduce al minimo sindacale i colloqui con la stampa. Le parole del Quirinale gettano il centrodestra nel caos: si prospetta la possibilità che il presidente della Repubblica non firmi, gettando al macero l'intero provvedimento.

Già nel tardo pomeriggio, il segretario del Consiglio dei Ministri **Alfredo Mantovano**, tra i fedelissimi di **Giorgia Meloni** - raggiunge Mattarella per un confronto su come

risolvere la situazione. Tra le opzioni vagliate prevale quella [di un decreto legge correttivo per 'correggere' la norma incriminata](#): in parole povere, il Parlamento dovrà approvare una legge palesemente incostituzionale e poi attendere un nuovo decreto legge che non va ad eliminare la norma, ma ne estende platea e casistica. Tra le proteste delle opposizioni, [il DI Sicurezza diventa legge la mattina del 24 aprile](#), dopo le commemorazioni dei partiti in vista della Festa della Liberazione.

Una vicenda che non solo ha messo a dura prova il governo, ma che ha colpito anche la reputazione del presidente della Repubblica, firmatario di un doppio decreto che non solo ha forzato la ritualità dei lavori parlamentari ben oltre gli standard imposti dall'esecutivo Meloni, ma su cui aveva espresso con forza tutti i suoi dubbi. Di questo parleremo con **Michele Gambirasi**, la firma del *Manifesto* che ha scoperchiato il vaso di Pandora con il suo articolo, e il segretario di +Europa **Riccardo Magi**, voce più critica dall'opposizione nei confronti di questa vicenda.

Garanzia ammaccata

Con Michele Gambirasi del Manifesto

Il tuo articolo sul Manifesto ha scoperchiato un vero e proprio vaso di Pandora sul DI Sicurezza. Come è possibile che quell'emendamento sia passato completamente sotto traccia? Come lo hai scoperto?

Io non l'ho scoperto, l'emendamento era lì dal 18 marzo, quando sono stati depositati in Commissione. Anche sul *Manifesto* ne avevamo dato conto almeno due volte in due diversi articoli a firma di Luciana Cimino e Giovanni Innamorati. Poi gli emendamenti sono stati fermi al Senato per quasi un mese e quando il testo è arrivato in Aula era senza relatore perché non si era riusciti a finire il lavoro. Una fretta generata dalla maggioranza, impegnata in una rincorsa a destra su se stessa a maggior ragione dopo la sconfitta al referendum costituzionale, che ne ha alimentato la recrudescenza securitaria. Hanno addossato la colpa della fretta all'ostruzionismo delle opposizioni: ma questo è uno strumento parlamentare legittimo (cosa che di fatto hanno sempre dovuto ammettere), mentre il mancato accordo delle forze di centro destra è stato un problema politico. Quella che poi è stata approvata in Aula è stata la terza riformulazione del testo. Di certo rimane il fatto che, nonostante la sua gravità e la sua manifesta incostituzionalità, è riuscito a passare. Altri emendamenti simili sono stati trasformati in ordine del giorno nel passaggio da commissione all'Aula (uno della Lega sugli sfratti, un altro di FdI che chiedeva di dotare le Fdo di marcatori di vernice durante le manifestazioni). Probabilmente è sfuggito agli uffici legislativi del Quirinale (la maggioranza aveva presentato almeno una settantina di emendamenti al DI) e da lì è nato il caso.

La foto della nave mercantile nella Suez di Panama foto: Reuters/Nonisphoto



Usa-Israele

Un impero senza egemonia. Resta solo la forza

MARINA CALICCI

Il conflitto il fuoco tra Israele e Libano, entrato in vigore il 18 aprile, è diventato un terreno di contesa già prima di essere annunciato. Il governo libanese di Nasrallah si ha rivendicato il merito, presentandolo come una difesa della sovranità.

— segue a pagina 2 —

all'interno

Stemmit a Parigi

Militare ma pacifica, la missione europea tra ambiguità e rischi

Incontro all'Eliseo tra Macron, Stemmer, Meri e Meloni per pianificare la missione difensiva per la stessa sicurezza di Hormuz. Trump lo gelò: «I paesi Nato stanno alla larga».

ANNA MARIA MERLO
PAGINA 4

INTELLIGENZA AL DECRETUM SICUREZZA: SOLDI AGLI AVVOCATI PER SPINGERE LE PARTENZE -VOLONTARIE-

Remigrazione, si sono votati la legge

Il Senato, con un emendamento firmato da tutti la maggioranza, il decreto sicurezza approvato ieri in Senato introduce una norma che ha il sapore della «remigrazione», sdoganata a destra il diverso tempo.

Con una modifica al Testo

unico sull'immigrazione vengono incentivati gli avvocati a far pervenire ai cittadini stranieri domandati per il rimpatrio volontario. Il Viminale potrà stringere un accordo con il Consiglio nazionale forense, così che ai legali venga corrisposto un compenso di 415 euro

per ogni migrante che lascia il Paese volontariamente. Il decreto è stato approvato ieri in Senato e come contro il tempo, va approvato entro venerdì. Ieri i deputati sono arrivati in commissione senza che il testo fosse stato neanche trasmesso. **GABRIELLA PAGINA 6**

IL CASO DEI 91 ANARCHICI

Primi fermi, pm e polizia in tilt

Il caso procedurale per i 91 anarchici fermati in via porrettina a Roma il 29 marzo, prima della commemorazione di Sandro Mercuriolino a Santa Anita, nei

nessun verbale della querela e nessuno sulle intercettazioni con i pm. Gli avvocati entrano per vedere gli atti: sono illegittimi. **GIULIO PAGINA 6**

il manifesto compie 55 anni

1971

2026

SPECIALE DI 130 PAGINE IN VENDITA DAL 24 APRILE

GERMANIA

Sondaggio shock: AfD primo partito

Il fascio-populista sorpassano la Cdu, 26% contro 23%, secondo il sondaggio del barometro politico della tv pubblica ARD, mentre il cancelliere Merz, rileva Morning Consult, scivola a picco nel consenso fino a diventare il «nemico più impopolare del mondo». **GABRIELLA PAGINA 7**

LAVORO POVERO

I record del governo: nei divari di genere

La ditta l'Elterrot nel 2023 l'Italia è stata meglio terra per il tasso di occupazione in Europa. L'occupazione ha il divario di genere più ampio dell'Ue. C'era una volta la favola del «primato» sull'occupazione dell'Europa di Garibaldi. **GIULIO PAGINA 10**

MARCO & MIRCO

OCCORRE UN OBIETTIVO CHE NON SIA QUELLO DI UN - FURILE

FINE

Il Capitale Esperto

18 APRILE 2025

ANDREA COLOMBO
PAGINA 8

Barcellona

Con Sánchez e Lala l'asse delle sinistre contro Trump

Al via ieri a Barcellona il vertice dei progressisti mondiali con Sánchez e Lala, sfociò in una «volata». Fu la delegazione Pd, Schlein: «In Italia è partito il declino delle destre».

ANDREA CARRICATI
PAGINA 11

Sul 30-bis si è aperto uno scontro tra Quirinale e Chigi, che ha portato al decreto correttivo poi firmato da Mattarella. Un decreto in cui la norma-avvocati, però, non viene abolita, ma estesa nella sua casistica e platea. Si può dire che Mattarella esca sconfitto da questo confronto?

Credo che la riformulazione sia dovuta soprattutto al fatto che il centrodestra non abbia voluto ammettere lo sbaglio. È una cosa che sappiamo non riuscirci bene, tanto che la stessa Meloni, mentre Mantovano si trovava al Colle, ha difeso il testo dicendo che «non è un pasticcio». Abrogare l'articolo sarebbe stato più semplice, ma comportava ammettere che era stato un errore marchiano. La riformulazione è per

certi versi anche peggiore, se si pensa al combinato disposto che produce con l'eliminazione del gratuito patrocinio nei ricorsi contro le espulsioni contenuto all'articolo 29. Per cui anche le motivazioni addotte dal governo sulla bontà della norma che non fa che pareggiare le due casistiche (avvocati pagati in entrambi i casi) sono nient'altro che bugie.

Non so se "sconfitto" sia il termine corretto. Credo però che porti con sé il fatto che durante la sua presidenza sia accaduto un unicum, e non è stata una bella soluzione. Come hanno scritto sul *Manifesto* sia [il direttore Andrea Fabozzi](#) che [il costituzionalista Lorenzo Spadacini](#), quello che ne esce ammaccato è il potere di garanzia attribuito dalla Costituzione al Presidente della Repubblica. Dal principio, nella mia opinione, il decreto sarebbe dovuto essere un disegno di legge, data l'eterogeneità delle norme e la loro quantità (parliamo di trenta articoli). Per cui era difficile attribuirgli motivazioni di "necessità e urgenza". Ancor meno si può dire per il decreto correttivo: l'urgenza era rimediare a un errore della maggioranza. Un emendamento avrebbe messo a rischio la conversione del testo nei sessanta giorni, ma anche qui come dicevamo i tempi stretti sono stati dettati dalla maggioranza. Problemi politici, non costituzionali. La Carta dice che in sessanta giorni il testo decade, non che è obbligatorio convertirlo. Di certo farlo decadere avrebbe avuto conseguenze politiche pesanti e forse, in una fase di grande instabilità economica ed internazionale, si è preferito rimediare in un modo contorto.

Da addetto ai lavori: più probabile che questo governo non arrivi a fine legislatura o che il Campo largo trovi una quadra per la sua leadership entro i prossimi sei mesi?

Penso che il governo arriverà a scadenza o giù di lì. Il 5 settembre diventerà il governo più longevo della storia della Repubblica, non saprei dire se dopo quella data si arriverà ad elezioni anticipate, in ottobre o in primavera. Mi sembra più probabile questa seconda opzione, anche perché è sconveniente votare a settembre a prescindere dalla maggioranza che nascerà. Significa dover fare una legge di bilancio in poco più di due mesi. In ogni caso, ritornando ai poteri formali, ricordiamo che le camere non lo scioglie il governo o la presidenza del Consiglio, ma il presidente della Repubblica. Per andare a elezioni anticipate servirebbe che non ci siano le condizioni per formare una maggioranza, ma i numeri ci dicono che il centrodestra ad ora può governare agilmente in entrambe le Camere. Sul Campo largo una quadra si troverà, ma non credo siano granché appassionanti le discussioni sulla leadership. Penso che né Schlein né Conte vogliano un terzo nome: dopo 4 anni di opposizione (non sempre irresistibile a dire il vero) se qualcuno deve guidare la coalizione entrambi pensano che debba essere uno dei due.

Non siamo i passacarte del governo

Ancora prima della comparsa sulla scena del famigerato emendamento 30-bis, lei è stato il primo a denunciare le forzature dei tempi e dei modi dei lavori parlamentari in occasione della discussione del DI Sicurezza, scrivendo una lettera al presidente Mattarella sul tema. Non è la prima volta, però, che questo governo si prende questa libertà, come testimonia il record di fiducie raggiunto da questo esecutivo. Da deputato, come vive questo fenomeno?

Fa rabbrivire il modo in cui in 5 anni il governo Meloni abbia letteralmente trasformato il Parlamento in passacarte del governo, con 118 questioni di fiducia tra Camera e Senato, una proposta di riforma della legge elettorale che trasformerebbe una minoranza nel Paese in una maggioranza schiacciante in Parlamento e il premierato ancora nel cassetto pronto a essere portato all'esame delle Camere. E' evidente che Meloni sta perseguendo l'obiettivo di avere i pieni poteri per trasformare l'Italia in una democrazia illiberale di stampo orbaniano. I decreti sicurezza fanno parte di questo disegno: per rispondere all'esigenza di sicurezza, limitano le libertà e i diritti fondamentali dei cittadini. Il risultato però è che gli italiani non hanno maggiore sicurezza ma hanno minori libertà e diritti.

Veniamo all' "emendamento avvocati": dopo le remore di Mattarella, è arrivato il decreto correttivo proposto dal governo, che non elimina la norma ma estende la casistica e la platea di chi potrà accedere al bonus per aver seguito processi per rimpatri volontari, anche nel caso in cui questi non vadano a buon fine. Si potrebbe quasi dire che le preoccupazioni del Quirinale siano state bypassate.

Nel nuovo Decreto Sicurezza il governo ha provato a forzare la mano sulla Costituzione e sul codice penale, cercando di trasformare gli avvocati in veri e propri cacciatori di taglie come nel Far West, offrendo loro una somma in denaro, un premio, se avessero contribuito a far rimpatriare i cittadini stranieri invece che difenderli e sostenere le loro ragioni nelle Corti. Una sorta di Ice trumpiana che le opposizioni hanno denunciato e che il presidente della Repubblica ha fermato. Personalmente, l'escamotage del decreto correttivo non mi convince: si tratta di un inedito nella storia legislativa di questo Paese con cui il governo compie un vero e proprio gioco delle tre carte per sfuggire del tutto al controllo del Parlamento e del Quirinale. Il decreto infatti rinvia la definizione degli aspetti essenziali a un decreto ministeriale, dunque a regole che Piantedosi e Meloni scriveranno col favore delle tenebre, senza che nessuno possa intervenire. Inoltre, si è tolto il ruolo del **Consiglio Nazionale Forense**, per tentare di limitare le polemiche degli avvocati, lasciando ancor più indeterminatezza rispetto alla platea dei soggetti beneficiari di questo 'premio': si può aprire così una sorta di mercato delle vacche, con alto rischio di

speculazione, come più volte in passato è accaduto rispetto alla gestione dei migranti.

L'attenzione generale si è concentrata sul 30-bis, ma non è l'unico provvedimento problematico all'interno del nuovo DI Sicurezza. Lei, ad esempio, si è battuto contro l'eliminazione della fattispecie di lieve entità nei casi di consumo e di cessione di droghe (senza distinzione tra pesanti e leggere) nei casi di recidività. Una criminalizzazione ulteriore che va a colpire il consumo di cannabis, oltre a rischiare di aggravare il sovraffollamento delle carceri italiane.

Il governo come sempre usa strumenti penali per questioni sociali e morali. Ma non per togliere soldi e potere alle mafie. Come dimostra anche l'equiparazione dei fatti di lieve entità al grande spaccio: in pratica se una persona che coltiva cannabis cede anche pochi grammi per un paio di volte a un amico sarà punito come un grande spacciatore. La destra si accanisce sui piccoli consumatori di cannabis ma chiude gli occhi davanti al grande narcotraffico che genera miliardi per le mafie. Noi al contrario siamo per legalizzare la cannabis: le esperienze in giro per il mondo, dal Canada ai vari stati americani che l'hanno resa legale, dimostrano che il proibizionismo ha fallito. Di recente la Svizzera ha reso noti i dati di uno studio relativo al progetto pilota della legalizzazione della cannabis: il mercato nero si è ridotto sensibilmente tra i consumatori coinvolti nella sperimentazione, meno acquisti illegali, più controlli sulla qualità del prodotto, maggiore tutela della salute pubblica e risorse sottratte alla criminalità. Per quanto ci riguarda, la legalizzazione della cannabis dovrà essere nel programma con cui il centrosinistra dovrà candidarsi per battere Meloni e andare a governare il Paese.

Al momento, la preoccupazione principale del governo sembra quella di chiudere la legislatura, portandosi a casa il record di durata per un esecutivo. Visto che ad ogni decreto esplodono tensioni all'interno della maggioranza, il rischio non è quello di un impasse legislativo, in un momento nel quale - vista la situazione internazionale - sarebbe opportuno intervenire velocemente per far fronte agli effetti della crisi di Hormuz?

La legislatura continua ma il governo è già finito, mi pare evidente. E dopo 5 anni, con una maggioranza solida, Meloni non ha realizzato alcuna riforma per il paese. Ha soltanto peggiorato la situazione interna, con gli italiani sempre più poveri, i prezzi dei generi di consumo alle stelle, i giovani italiani senza un futuro, le libertà negate. Sul fronte internazionale Meloni ha appaltato la politica estera a Trump e ora ne paga le conseguenze. Proprio la crisi di Hormuz fa esplodere le contraddizioni di questo governo: hanno vinto le elezioni dicendo che avrebbero tagliato le accise. Non solo le hanno alzate, ma a causa della politica scellerata di Trump oggi diesel e benzina hanno raggiunto livelli record. In 5 anni Meloni non ha immaginato una strategia, e ora è costretta a interventi inutili e costosi come i bonus.

Chiudiamo rimanendo in tema di 'litigi' (si scherza, ovviamente). Marianna Madia lascia il Pd per aggregarsi ad Italia viva; il confronto interno tra il Nazareno e la minoranza riformista è fermo; l'ombra di Silvia Salis rimane sullo sfondo, anche se la sindaca di Genova ha detto più volte di voler completare il suo mandato; rimane incertezza su tempi, modalità e candidati alle primarie d'area. Manca un anno alle elezioni: il Campo largo arriverà pronto, con tutti i nodi su leadership e sul programma sbrogliati? Quale sarà il ruolo di +Europa in questo percorso?

Noi abbiamo chiesto da tempo un tavolo sul programma, proprio per non arrivare a ridosso delle elezioni con i nodi programmatici ancora da sciogliere. Per quanto ci riguarda, +Europa vuole contribuire alla vittoria del centrosinistra alle prossime elezioni politiche portando una proposta chiara e netta su diritti, libertà e maggiore integrazione europea, che vuol dire politica estera, di difesa e di sicurezza comune. In una parola: Stati Uniti d'Europa. Attorno a questo progetto vogliamo raccogliere tutte le forze e le personalità europeiste, progressiste e riformatrici che vogliono mandare a casa Meloni e rimettere l'Italia al centro dell'Europa e viceversa.

Proprio sullo scadere della pubblicazione di questa newsletter, l'ufficio del Massimario della Corte di Cassazione [ha pubblicato un report di 129 pagine per bocciare il nuovo Decreto Sicurezza](#). **(In)sussistenza dei presupposti giustificativi per il ricorso alla decretazione d'urgenza, mortificazione della funzione legislativa e diverse criticità che potrebbero ostacolare l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali:** Questi i punti intorno a cui ruota il rapporto, che fanno eco a quanto ci hanno raccontato Michele e l'Onorevole Magi.

Non sarà questa l'ultima volta in cui si parlerà di questo provvedimento. Il decreto correttivo deve espletare l'iter parlamentare per essere approvato. C'è tempo 60 giorni, nella speranza che anche questa volta il governo non si riduca all'ultimo. Come abbiamo visto, proprio verso la scadenza il rischio di incappare in problemi cresce vertiginosamente, e Meloni non si può più permettere passi falsi.

Con questo, si chiude anche questo numero di **Parliamone**. Dal vostro Luca Bagnariol un abbraccio e alla prossima.



Friedrich-Ebert-Stiftung Italia

Piazza Adriana 5, 00193, Roma



Questa email è stata inviata a [{{ contact.EMAIL }}](#)

Hai ricevuto questa email perché sei iscritto/a alla nostra newsletter.

[Annulla iscrizione](#)